

## «Plateatici, servono regole chiare»

L'assessora Baggia: «Il regolamento unico strumento per conciliare tutti gli interessi»

### Commercio

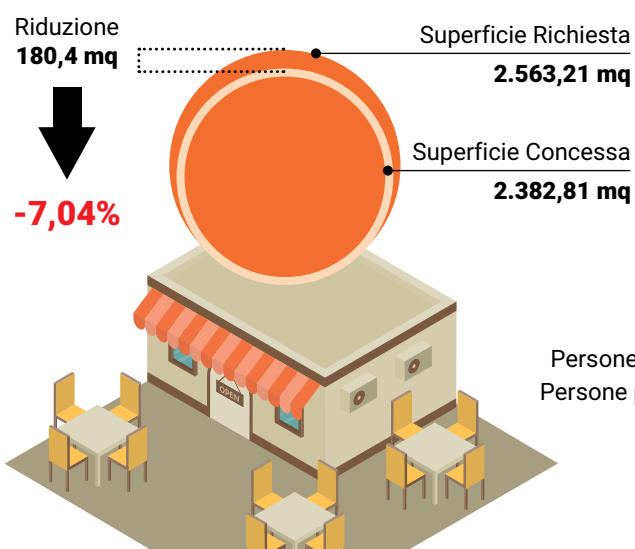
Dopo lo scontro tra gli esercenti e la Soprintendenza si cerca una mediazione

di **Ottilia Morandelli**

**F**anno ancora discutere i plateatici in città. Dopo l'acceso confronto di qualche giorno fa fra Soprintendenza dei beni culturali e esercenti, rimane alta l'attenzione nei confronti dei dehors e della stesura del regolamento per la loro gestione. Dati alla mano, il presidente della Soprintendenza Franco Marzatico ha illustrato agli esercenti con una vivace e dettagliata presentazione i risultati del lavoro condotto dalla Soprintendenza negli ultimi mesi. Numeri che discordano, come ha spiegato Marzatico, con ciò che è stato sostenuto dagli esercenti. Quello che emerge dalla relazione del presidente è che su circa 2.563 metri quadrati richiesti dagli esercenti per l'utilizzo di suolo pubblico ne sono stati concessi loro 2.382, con una riduzione di soli 180 metri quadrati circa. Se questi dati si convertono in tavolini, dalla grandezza di circa 5 metri quadrati, su 513 tavolini richiesti ne sono stati concessi dalla Soprintendenza 477. Si tratta quindi di 1.906 posti a sedere se si immagina di avere 4 clienti per tavolo. Le discordie con gli esercenti nascono dopo la decisione di rivedere le deroghe Covid per i plateatici. Se nel 2021 si potevano installare basamenti, tavolini e ombrelloni all'esterno di bar e ristoranti senza

### Trento, i plateatici autorizzati

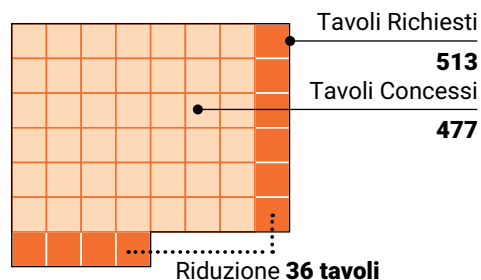
Riduzione dello spazio concesso dalla soprintendenza



autorizzazione della Soprintendenza, ora la stessa si riserva di valutare alcune prescrizioni per la valorizzazione e la conservazione dei beni culturali. Alla riunione di giovedì a Palazzo Geremia era presente anche l'assessora comunale all'urbanistica Monica Baggia. L'assessora ha spiegato qual è il piano della amministrazione per la riformulazione del regolamento dopo la conclusione delle proroghe del periodo della Pandemia. Baggia ha inoltre chiarito che fra le associazioni di categoria e la Soprintendenza «c'è stato un grande malinteso per quanto riguarda la diminuzione dello spazio occupato». Non sono mancati infatti gli attacchi delle associazioni di categoria contro la

Soprintendenza anche per quanto riguarda la durata del procedimento di autorizzazione per gli spazi all'esterno. Secondo quanto riportato da Franco Marzatico «non ci sono state lungaggini burocratiche per le tempistiche di autorizzazione a causa della Soprintendenza». Su 96 domande degli esercenti passate, 72 di esse sono state autorizzate con un tempo medio per ognuna di 29 giorni, precisamente 66 casi. Delle 96 domande pervenute alla Soprintendenza 1 proviene dal Comune di Borgo Valsugana, 4 da Pergine Valsugana e le altre 91 dal capoluogo. In un solo caso si è raggiunto un tempo di 60 giorni, il massimo per legge per prendere una decisione. L'obiettivo della assessore Baggia è quello di

Superficie teorica tavolino: 5 mq  
1 tavolo = 4 persone



Persone per tavoli richiesti: 2.051 persone  
Persone per tavoli concessi: 1.906

144 persone in meno

Withub

**■ Nel periodo della pandemia si potevano installare dehors senza autorizzazione da parte della Soprintendenza. Ora si autorizza l'occupazione ma si forniscono indicazioni per richieste di arredo**

semplificare l'iter ulteriormente: «Vogliamo semplificare al massimo quelle che sono le richieste per i plateatici semplici, che sono la maggior parte in città - spiega - La Soprintendenza fino a dicembre si esprimerà solo sull'utilizzo del suolo pubblico e non sui materiali utilizzati per i dehors. In alcuni casi lo spazio è già stato ridotto rispetto al precedente, è comunque stato concesso il 93% di quanto richiesto». Per Baggia rimane fondamentale la ripresa della stesura di un regolamento chiaro per i plateatici: «Su alcuni punti abbiamo delle proposte diverse dalle associazioni di categoria che hanno già ci fatto sapere perché hanno incontrato i nostri tecnici». In programma una nuova riunione il 22 maggio, per quella data l'assessora vorrebbe «arrivare alla approvazione di una prima bozza da presentare in consiglio comunale». L'assessora spiega che la Soprintendenza è in realtà obbligata a lasciare al comune la decisione per la concessione di suolo pubblico. Rimane la possibilità per gli esercenti di fare dei progetti d'area, vale a dire di derogare al regolamento facendo un progetto specifico per una determinata piazza o via. In questo caso la decisione dovrà essere approvata dalla Soprintendenza: «Se arriviamo ad approvare un regolamento che ha anche la condivisione della Soprintendenza vuol dire che chi fa un plateatico che rispetta quello che c'è scritto nel regolamento non deve nemmeno chiedere autorizzazione alla stessa Soprintendenza». Rimangono però ancora da rivedere, come spiega Baggia, alcuni punti del regolamento per riuscire a dare indicazioni «precise, minime e basilari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il viaggio nei bar** | I gestori chiedono meno rigidità e soprattutto più chiarezza da parte della Soprintendenza ai beni architettonici

## «Senza dehor? Ho dovuto licenziare 5 dipendenti»

di **Gabriele Stanga**

«Abbiamo dovuto licenziare 5 dipendenti e perso 400 mila euro per un totale di 50 posti esterni, però di questo non importa a nessuno», così tuona **Nicola Malossini**, titolare del ristorante birreria Forsterbrau di Trento in via Oss Mazzurana. «Bisogna sottostare alle interpretazioni di funzionari che limitano la libertà d'impresa - aggiunge - e tutto per tutelare un palazzo alto 16 metri, senza affreschi, a parte le figure sottotetto che non venivano coperte in alcun modo. Se il problema fosse stato causato dagli ombrelloni, bastava dirci di chiuderli. È una cosa che andrebbe chiarita e limitata meglio». Dopo l'incontro di giovedì a palazzo Geremia, prosegue la querelle plateatici nelle vie del centro storico. Alle parole di **Franco Marzatico**, sovrintendente ai beni culturali della Provincia autonoma di Trento (vedi intervista di ieri su T), rispondono ora gli esercenti. Marzatico si è posto in maniera netta sulla questione dehors, annunciando la riduzione degli spazi esterni di molte strutture, con particolare attenzione alle zone di pregio artistico come via Belenzani, Piazza Pasi e Piazza del Duomo.



Gestori. In alto Maria Elena Branciforti, in basso Amedeo Gaudio. Foto: Nardelli©

I plateatici, dicono dalla soprintendenza, impediscono la visione dei monumenti e rovinano il paesaggio del centro. Dal canto loro i locali hanno investito risorse importanti per le proprie strutture esterne e traggono ormai proprio da esse la maggior fonte di guadagno. «Dagli scontri duri nessuno esce bene - commenta **Walter Botto**, gestore del Bar Pasi e del Caffè Tridente di Piazza del Duomo - e non vogliamo un'occupazione selvaggia ma devono essere fatte considerazioni

moderne sulle strutture». Considerazioni che non possono esulare dalle esigenze stagionali e di spazio per le attività del centro storico: «Per dieci mesi l'anno i tavoli che si riempiono sono quelli esterni - continua Botto - e io sono stato il primo a mettere una struttura di questo tipo per fare capire che esse possono essere sostenute in determinate contesti. Se vogliamo destagionalizzare, dobbiamo essere nelle condizioni di lavorare nei mesi più freddi. Dobbiamo trovare un equilibrio,



chiudiamo quest'anno in deroga Covid e poi troviamo una soluzione che ci permetta di non invadere le bellezze architettoniche». Con lui **Fabio Scarola**, titolare del Caffè Dersut di Via Belenzani: «Qualche mese fa abbiamo fatto le misurazioni con un architetto di Trento Formazione e inoltrato la domanda - racconta - ma le Belle Arti non ci hanno ancora risposto. Da ciò che trapela si dovranno ridurre gli spazi di un metro verso il marciapiede. Questo non facilita la stagione estiva e complica un po' le cose anche in base agli investimenti fatti». Dello stesso avviso è **Maria Elena Branciforti** della pasticceria La casa del cioccolato, che chiede maggiore chiarezza sulle regole: «La stretta crea disagio perché, non avendo tavolini all'interno, porta via clientela. Poi, ci sono le spese per comprare i nuovi ombrelloni. Stiamo aspettando che ci sia una linea fissa e le cose vengano meglio regolamentate. Ci adeguiamo ma vogliamo regole e termini precisi», le sue parole. È una questione di sopravvivenza per **Amedeo Gaudio**, gestore del Caffè Nettuno: «Non voglio creare polemiche con comune e soprintendenza, però ho già abbastanza limitazioni, più di così non posso fare se voglio che

l'attività sopravviva». Meno problematica la situazione per il Perla Bar: «A me non hanno detto chissà cosa, perché il mio plateatico è già di due metri e 80, avendo di fronte l'altro locale non ho potuto prendere di più - spiega la titolare **Siria Caputo** - e per il momento la mia domanda è stata accettata, l'unica osservazione che mi è stata fatta è sul colore bordeaux degli ombrelloni. Non so se mi toccherà cambiarlo, è un colore usato in tutta Italia, oltre che quello della nostra regione». Una battuta anche sul panorama: «Su via Belenzani, forse, prima di cambiare gli ombrelloni e le grandezze dei giardini, bisognerebbe togliere questi cartelloni enormi (quelli per festival ed eventi, ndr), che cambiano la prospettiva della chiesa. Noi lavoriamo con i plateatici, sono la prima fonte di guadagno, soprattutto nel centro storico». Conclude di nuovo Walter Botto: «Dicono che ci sono troppo concentrazioni, ma sono state fatte delle concessioni, non si può chiudere la stalla quando i buoi sono già usciti. Le regole non devono essere troppo standardizzate, un conto è lavorare su piazza Pasi ed un altro è lavorare su piazza Duomo», il suo commento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA